

VITTORIA CERTA

Lei. (*Inizija la chat*) Ho trovato un sito dove puoi sfidare a scacchi un Gran Maestro.

Lui. Sai benissimo che sono scadente a scacchi.

Lei. Non fa nulla. È importante che ti colleghi anche tu. C'è la possibilità di vincere un premio. Per la modica cifra di 10 euro puoi sfidare un Gran Maestro, e se lo batti vinci 100 euro. E puoi scegliere se giocare col bianco o col nero.

Lui. Ti ho appena detto che sono una schiappa. Butterei via 10 euro, col bianco come col nero.

Lei. Nemmeno io sono molto brava.

Lui. Infatti non capisco tutta questa eccitazione. Se non vuoi essere l'unica a perdere, basta che non giochi nemmeno tu. Far giocare anche me per perdere entrambi mi sembra una pessima strategia.

Lei. La strategia non è quella. Ho un'idea molto migliore.

Lui. Spiegati.

Lei. Metti che ci iscriviamo entrambi, tu per giocare col nero e io col bianco. In tal caso il nostri avversari avranno rispettivamente il bianco e il nero.

Lui. Fin qui non mi sembra una gran pensata.

Lei. Aspetta. Dopo che ci siamo iscritti, cominciamo le nostre partite

più o meno. contemporaneamente. Tu attendi la mossa del tuo avversario (bianco) e l'attenderò anch'io. Quando il tuo Gran Maestro avrà mosso, io comincerò la mia partita esattamente nello stesso modo.

Lui. Cioè copierai la sua apertura?

Lei. Esattamente. Tu continuerai ad attendere sino a quando non avrà mosso il mio avversario (nero) e a quel punto, ma solo a quel punto, farai la tua prima mossa copiando la sua. Dopo di che io copierò la nuova mossa del tuo avversario, e tu la nuova risposta del mio. E così via.

Lui. Non mi sembra molto onesto.

Lei. Quel che è certo è che alla fine uno di noi due vincerà sicuramente. E così portiamo a casa 80 euro secchi.

Lui. Perché dici così?

Lei. Perché se uno di noi perde, l'altro non può che vincere. Per esempio, se tu perdi col nero, io vinco col bianco, perché le mie mosse saranno esattamente quelle del tuo avversario, e quelle del mio avversario saranno esattamente le tue. Se invece perdo io, vuol dire che vinci tu. In pratica, è come se i nostri due avversari giocassero l'uno contro l'altro. Noi non saremmo che le loro ombre. E l'ombra del vincitore vince.

Lui. Magari non ci sono due Grandi Maestri, ma solo uno.

Lei. Vuol dire lo faremmo giocare contro se stesso, col bianco e anche col nero. Non cambia nulla. O vince il bianco, o vince il nero.

Lui. Potrebbe sempre finire patta.

Lei. In tal caso le regole sul sito dicono che si ha diritto a una seconda partita gratis. Se uno di noi fa patta, fa patta anche l'altro. Quindi ripe-

tiamo gratuitamente la stessa procedura. Prima o poi qualcuno vincerà e l'altro perderà, e ci portiamo a casa 80 euro.

Lmi. Capisco che due Grandi Maestri non sono costretti a pattare. Ma ti ricordo che potrebbe trattarsi di un'unica persona che accetta più sfide contemporaneamente.

Lei. E io ti ripeto la mia risposta: non cambia nulla. Anche giocando contro se stessi si può vincere o (anzi: e) perdere. Non è l'identità del giocatore che fa la differenza, ma la partita, la sequenza delle mosse.

Lmi. Riconosco che in un caso come nell'altro sarebbero delle belle partite! Però ...

Lei. Però?

Lmi. Prima o poi si accorgeranno della truffa. Se ne accorgeranno subito se il Gran Maestro è uno solo. Ma anche se sono diversi, immagino che qualcuno controlli le partite, e ci vorrà poco a notare che ci sono delle partite uguali. La probabilità che due partite a scacchi siano esattamente identiche è bassissima.

Lei. Se non sbaglio, il numero di partite diverse in 40 mosse è pari a 25×10^{115} .

Lmi. Appunto. Un numero stratosferico. Considera che il numero degli elettroni di tutti l'universo è stimato in 10^{79} .

Lei. Potremmo generalizzare questo metodo a tutti i giochi intellettuali a due concorrenti in cui si è per così dire a carte scoperte, dalla dama in su.

Lmi. Potremmo generalizzare questo metodo a tutti i giochi intellettuali a due concorrenti in cui si è per così dire a carte scoperte, dalla dama in su.

Lei. Scusa, ma questo l'ho appena scritto io

Lui. Oops...

Lei. Ma non mi dire che... tu... ma che bel tipo che sei! Stai chattando con qualcun altro e copi e incolli le mie frasi! E ti sei sbagliato e hai inviato a me una delle mie. E magari le frasi che stavi scrivendo a me le copiavi da qualcun altro ancora... non è vero? Dimmi! Dimmi!

(Nessuna risposta)

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 15 settembre 2013